



"L'Eco di Bergamo" di oggi ricorda che sono passati 50 anni da quando, il 10 maggio 1961, un carabiniere uccise a Sarnico un operaio, Mario Savoldi, durante l'occupazione della Manifattura Sebina. Un avvenimento che molti dei nostri pensionati ricordano come "i tragici fatti di Sarnico" e che è pian piano scivolato inevitabilmente lontano dalla memoria collettiva di questa provincia; eppure la morte di Savoldi ebbe un grande clamore, anche perchè erano anni in cui le forze dell'ordine sparavano frequentemente sui lavoratori (sono di un anno prima i morti di Reggio Emilia, per ricordare uno degli eccidi più tristemente famosi): sono i tempi di Genova, dei ragazzi con le magliette a strisce e a Bergamo arrivarono Rinaldo Scheda e Donat-Cattin.

Qualche anno fa Carlo Simoncini ha ricostruito la storia dei "fatti di Sarnico" in un libro, pubblicato tra i Quaderni della Biblioteca "Di Vittorio", con il titolo *Cronaca di una serrata*. Il volume ha in copertina una foto dell'autore, scattata ai cancelli della Manifattura durante la ricerca preparatoria: sul cancello, la scritta "Chiusa per sempre", fatta - chissà perchè - scomparire subito dopo. Apre il Quaderno, inoltre, una prefazione di Bruno Trentin, allora segretario generale della Cgil. Trentin scrive, tra l'altro, *"Non c'è più la Manifattura Sebina. Ma altre Manifatture Sebina possono prendere il suo posto, se la nostra società, con le sue istituzioni, i suoi sindacati, le sue forze civili non saprà governare il cambiamento imponendo, con il rispetto dei diritti universali della persona, una nuova cultura della solidarietà; e non saprà sconfiggere sia l'ottusa illusione di accordarsi nel corporativismo o di tornare al passato, sia la tentazione di sopraffare o di escludere i più deboli, così cinicamente teorizzata in questi tempi dai profeti del neoliberismo"*. Era il 1997...

Bruno Ugolini oggi ricorda: *"penso... io andai a Sarnico quel giorno del 1961. Ero corrispondente dell'Unità da Brescia. Ma trovai l'inviato Fernando Strambaci e mi limitai ad aiutarlo nel raccogliere le notizie. Era uno dei miei primi tentativi di diventare giornalista... Oggi Strambaci cura le biografie dei partigiani sul sito dell'Anpi."*...e lui è diventato Bruno Ugolini.

10 maggio 2011 (e.v)